

# PARROCCHIA SAN GIUSEPPE ARTIGLIANO SAN GIOVANNI ROTONDO



**“IO SONO LA PORTA DELLE PECORE” (Gv 10, 1-10)**

## **LITURGIA DOMESTICA - IV DOMENICA DI PASQUA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

### **Riflessione iniziale**

La liturgia pasquale odierna è caratterizzata dal titolo di *pastore* col quale Cristo si presenta al mondo. La nostra civiltà, più tecnica e industriale che agricola, rende faticoso all'uomo moderno cogliere il messaggio che passa attraverso questa immagine, ma esso è troppo importante per trascurarlo. Il titolo cristologico di pastore, meditato dalla prima comunità cristiana, trova un approfondimento particolare nell'evangelo di Giovanni. La liturgia pasquale lo riprende e lo rimedita, perché esso svela tutta la dimensione del mistero della croce di Gesù. Gesù infatti è il buon pastore che dà la vita per tutte le pecore. Non solo è condannato a morte, ma si consegna volontariamente alla morte come segno dell'amore per le pecore a lui affidate.

La Chiesa che raccoglie i salvati da Cristo, buon pastore, è di conseguenza presentata con l'immagine dell'ovile la cui porta unica e necessaria è Cristo; è presentata con l'immagine del gregge le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo. **Gesù è l'unico Pastore che ci parla, ci conosce, ci dà la vita eterna e ci custodisce.** Noi siamo l'unico gregge e dobbiamo solo sforzarci di ascoltare la sua voce, mentre con amore Egli scruta la sincerità dei nostri cuori. E da questa continua intimità con il nostro Pastore, da questo colloquio con Lui, scaturisce la gioia di seguirlo lasciandoci condurre alla pienezza della vita eterna.

### **PREPARIAMO – la preghiera va preparata, non improvvisata:**

- Prepariamo un piccolo angolo di preghiera in casa con una tovaglia bianca, un Crocifisso, un cero e la Bibbia aperta sul Vangelo del giorno, Giovanni 10,1-10. Il momento propizio per la preghiera è sempre quello più vicino al pranzo o, meglio, alla cena.
- Ricordiamoci di accendere sempre il cero mentre leggiamo e meditiamo il brano del Vangelo, è segno del Cero pasquale e della Parola che è capace di illuminare la nostra vita familiare.
- In questa domenica **il segno è un foglio bianco posizionato nell'angolo di preghiera. Dobbiamo imparare a lasciare a Dio la possibilità di scrivere la sua volontà nella nostra vita.** Questo è possibile vivendo la propria vocazione, la propria vocazione di sposi e aiutando i figli a cercare la propria.
- Se possibile accompagniamo con qualche canto il momento di preghiera.
- Partecipiamo come famiglia all'Eucaristia domenicale che viene trasmessa attraverso i mezzi televisivi.

*Quando tutti si sono riuniti si fa il segno della croce*



**T. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen**

*Poi tutti leggono*

T. Una voce! L'amato mio!

Eccolo, viene. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

L'amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo.

Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto!

Fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole

*Chi guida dice*

**G. La voce del Signore ci guida e le nostre voci ci possono incoraggiare con affetto ed espressioni di amore.**

*Ognuno scrive sul foglio bianco il nome di un membro della famiglia, e sotto copia una delle frasi del cantico che vuole dedicare a quella persona. Poi i membri della famiglia si passano i fogli e leggono ad alta voce quanto scritto da un altro.*

*Poi chi guida dice:*

**G. Ascoltiamo la voce del Signore dal Vangelo secondo Giovanni**

**«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. <sup>2</sup>Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. <sup>3</sup>Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. <sup>4</sup>E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. <sup>5</sup>Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». <sup>6</sup>Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. <sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. <sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.**

**Guida:** Seguendo le parole di Gesù, nella vita ci sono più tappe. La prima è costituita dal sapere riconoscere i pericoli che ci sono nella nostra vita, il secondo passaggio è dato dal vivere nell'intima comunione con il buon pastore. Esiste, infatti, una mutua conoscenza tra le pecore ed il pastore, le prime conoscono la sua voce, mentre Egli le chiama per nome e le fa uscire fuori. Si tratta di azioni consequenziali, che sono il segno dell'amore scambievole che intercorre tra loro.

Non esiste gesto più bello in amore che sentirsi chiamati per nome. La voce dell'amato ha un timbro tutto particolare, riconoscibile tra mille, perché è l'amore ricevuto e donato che crea la conoscenza, il ricordo, l'affinità. Si riconosce solo la voce di colui che si ama e dal quale ci si sente profondamente amati. Quindi ascoltare e riconoscere la voce di Gesù implica intimità con lui. Questa intimità si consolida nella preghiera, nell'incontro cuore a cuore con Lui, e rafforza in noi il desiderio di seguirlo, uscendo dal labirinto dei percorsi sbagliati, abbandonando i comportamenti egoistici, per incamminarci sulle strade nuove della fraternità e del dono di noi stessi, ad imitazione di Lui.

E questo non accade anche nelle nostre famiglie? Una madre non riconosce forse la voce del suo figlio? Può mai dimenticare il timbro della sua voce? È l'amore che genera il riconoscimento e l'ascolto. E l'ascolto, quando ci si sente amati da colui che ci chiama e sappiamo che ricerca il nostro vero bene più di quanto noi potremmo immaginare, fa nascere l'obbedienza alle sue parole che riconosciamo come sorgente di vita e di gioia per noi.

Si tratta di passaggi vissuti con l'intima partecipazione del cuore: dall'amore all'ascolto come capacità di riconoscere colui che ci ama, dall'ascolto all'obbedienza, dall'obbedienza alla sequela.

**Letture:** Preghiamo insieme e diciamo: **Signore, Tu sei il nostro Pastore.**

- **Signore Gesù, Tu ti sei donato perché la tua Chiesa annunciassi a tutti la salvezza che viene da te, ti affidiamo i pastori perché sappiano guidare con saggezza il popolo loro affidato. Preghiamo.**
- **Signore Gesù, tu sei venuto per tutti e in modo particolari per quanti soffrono e portano nella carne i segni della tua croce. Manda il tuo Santo Spirito consolatore su tutti. Preghiamo.**
- **Signore ti ringraziamo perché ci hai chiamati alla vocazione al matrimonio, ti affidiamo i nostri figli. Apri i loro cuori alla ricerca della tua santa volontà. Preghiamo.**
- **Signore Gesù assisti tutti i giovani che sono lontani da te, che non credono in te, che seguono le mode e le idee del momento. Fa' che possano incontrarti come la via, la verità e la vita. Preghiamo.**



Tutti insieme, poi, si rivolgono al Signore con la **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI** preparata per la **57a Giornata Mondiale**

**Signore Gesù,  
incontrare te  
è lasciare che il tuo sguardo  
ci raggiunga lì dove ci siamo nascosti.  
Solo i tuoi occhi**

**vedono e amano tutto di noi:  
donaci la luce del tuo Spirito  
perché guardando te  
conosciamo il nostro vero volto di figli amati.**

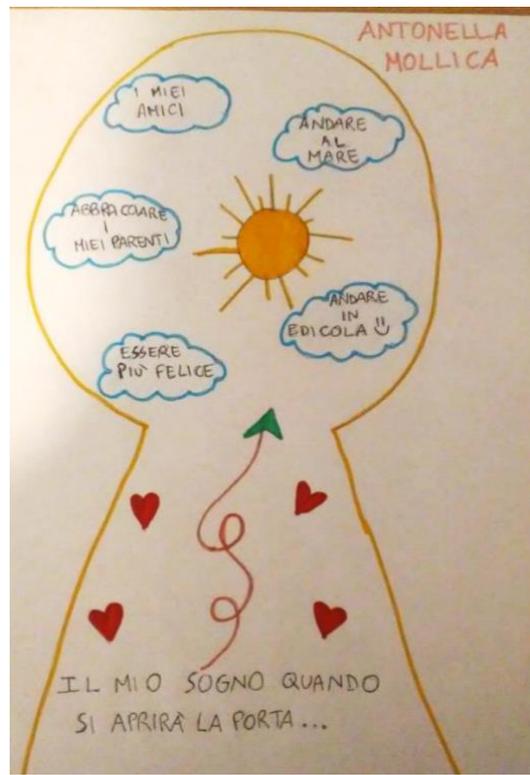
**Signore Gesù,  
scegliere te  
è lasciare che tu vinca  
l'amarezza delle nostre solitudini  
e la paura delle nostre fragilità;  
solo con te la realtà si riempie di vita.  
Insegnaci l'arte di amare:  
avventura possibile  
perché tu sei in noi e con noi.**

**Signore Gesù,  
seguire te  
è fare sbocciare sogni e prendere decisioni:  
è darsi al meglio della vita.  
Attiraci all'incontro con te  
e chiamaci a seguirti  
per ricevere da te il regalo della vocazione:  
crescere, maturare e divenire dono per gli altri. Amen.**

*Chi guida riprende:*

**G** Ed ora come Gesù ci ha insegnato diciamo insieme:

**T. Padre Nostro, che sei nei cieli...**



**Benedizione dei figli**

*I genitori benedicono con il segno della croce i propri figli dicendo:*

Benedici Signore e protegggi questo figlio che tu ci hai donato e conservalo nella purezza e nell'amore a te.

*Tutti rispondono: Amen*

*Si conclude con il canto dell'antifona mariana Regina Coeli.*

Regina dei cieli, rallegrati, alleluia.

*Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva promesso, alleluia.*

Prega il Signore per noi, alleluia.

*Rallegrati, Vergine Maria, alleluia. Il Signore è veramente risorto, alleluia.*

**T. Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.**

*Poi tutti si fanno il segno della croce*

